

## Energia. Le previsioni per il 2009

# Tariffe di luce e gas in lenta discesa

## Possibili tagli del 5%

**Federico Rendina**

ROMA

Scenderanno di sicuro, visto il tracollo del barile di petrolio che traina all'ingiù anche le quotazioni del gas. Ma guai a farsi troppe illusioni: il raffreddamento delle tariffe energetiche sarà comunque più lento di quanto si crede, o si spera. E nei primi mesi del nuovo anno difficilmente si arriverà a 5 punti percentuali di riduzione.

Occhi puntati dunque sul ricalcolo trimestrale che l'Authority per l'energia farà a fine dicembre per i prezzi di riferimento per i clienti che ancora non sono transitati al mercato

### LA VALUTAZIONE

I meccanismi di calcolo dell'Authority sono basati su una formula che non trasferisce immediatamente le oscillazioni del greggio

libero. Ma a stemperare gli entusiasmi sono proprio i meccanismi di calcolo affidati all'Authority, basati su una formula che guarda agli andamenti dei mesi precedenti ma tiene conto anche dei prezzi prodotti dalla **Borsa elettrica**, dei costi sostenuti dall'Acquirente Unico (l'organismo che compra l'energia per i clienti ancora vincolati) e solo marginalmente delle previsioni sulle quotazioni del greggio nei mesi successivi all'aggiornamento trimestrale.

Solo per il gas il meccanismo, più semplice, si basa in gran parte sui prezzi previsionali della materia prima, quantificabili con un buona precisione proprio perché seguono a distanza di qualche mese i flussi delle quota-

zioni petrolifere.

Ecco dunque un generale "effetto trascinamento" che ritarda il trasferimento sui prezzi finali delle variazioni dei prezzi all'origine, sia i rialzi che i ribassi. Ma a rallentare l'inversione di rotta sarà anche l'inevitabile "effetto molla" che obbligherà l'Authority a ricaricare sulle tariffe tutti i margini che aveva comunque utilizzato nell'ultimo anno per contenere il trasferimento dei rincari delle materie prime.

Un altolà in questo senso, corredato di una valutazione numerica su quel che presumibilmente accadrà, viene dal Ref, che nell'ultimo numero del suo Osservatorio Energia valuta questo inevitabile "recupero" tra i 150 e i 230 milioni di euro, prodotti dall'effetto molla dei contenimenti operati appunto dall'Authority nei trimestri passati, rinforzato dal fatto - come riportano gli analisti di **Quotidiano Energia** - che l'Acquirente Unico «nel momento in cui le aspettative di prezzo del petrolio erano al top, si è sia pure parzialmente coperto con contratti differenziali particolarmente onerosi». E anche questo «frenerà la discesa del costo medio di approvvigionamento».

All'altolà del Ref si aggiunge anche quello di Energy Advisor, che nell'ultima analisi settimanale sui prezzi prodotti dalla **Borsa elettrica** delinea l'ipotesi di qualche freno supplementare alle tendenze ribassiste. Alla generale flessione dei prezzi nelle ore piene, quelle di picco della richiesta (-6,1% nella media settimanale) fa riscontro una crescita nelle ore vuote (+3,9%) che limita la discesa media settimanale al 2,25%. E questo non riflette certo i fondamentali, commentano gli analisti.

